Anni d'argento

Settembre 2019

N.32

Fondazione
Beata Lucia Versa Dalumi
O.n.l.u.s.

Casa di Riposo
Bagolino (Brescia)

INDICE

2. STORIE DI VITA, L'ANGOLO DEI RICORDI
4. PROFUMI E SAPORI DELLA CASA DI RIPOSO
6. LO STRAORDINARIO POTERE DELLE ERBE SELVATICHE
8. ENTRATI, DIMESSI, DECEDUTI
8. POESIE, FILASTROCCHE, INDOVINELLI
9. L'INSERIMENTO DI UN PROPRIO CARO IN CASA DI RIPOSO
10. TEMPO DI QUARESIMA
11. RISPOLVERIAMO LA DOTTRINA
12. EVENTI E INCONTRI
20. ATTENZIONE, ATTENZIONE… ETA' STRAORDINARIA!
22. LA NUOVA EQUIPE RIABILITATIVA SI PRESENTA
23. ESPERIENZA DI STAGE
24. IL MODELLO GENTLECARE PER I MALATI DI ALZHEIMER
26. PROGETTO SCUOLA
28. SUOR RACHELE
29. I FIOCCHI DELLA CASA DI RIPOSO 2019
30. SALUTI PRESIDENTE E C.D.A.

Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi O.n.l.u.s.

RINGRAZIAMENTI

- Ai volontari, perno fondamentale delle nostre attività, dentro e fuori la struttura.
- All'amministrazione che supporta le nostre iniziative.
- A tutti i gruppi musicali e i cori che ci hanno allietato le giornate.
- A tutte le scuole, primaria e secondaria e alla scuola dell'infanzia che ci hanno portato una ventata di giovinezza.
- Alla gente di Bagolino e non solo che pazientemente ci ospitano e ci offrono le merende durante le nostre uscite

COMITATO DI REDAZIONE

Hanno collaborato alla stesura degli articoli di questo numero:

- Gli ospiti del piano terra e del primo piano struttura San Giuseppe
- Gli ospiti del primo piano e terzo struttura S. Maria Crocifissa di Rosa
- Il Servizio di Animazione
- Equipe di fisioterapia
- Elisabetta Pelizzari

Storie di vita
L'ANGOLO DEI RICORDI

INNO ALLA VITA

A tutti i lettori il mio saluto: mi chiamo Falliero Fambri e sono nato nel centro storico di Desenzano del Garda il 3 luglio 1949. Il mio nome, originale e bizzarro, ebbe un forte potere evocativo per i miei genitori, ispirati dalle vicende di un illustre doge della Repubblica di Venezia e da una famosa opera di Gioachino Rossini. Mio padre Paolo, di origini cecoslovacche, era un civile in aviazione militare al 6° Stormo Caccia Bombardieri di stanza a Ghedi e mia madre Ida, di Toscolano Maderno, era farmacista. Trascorsi l'infanzia spensieratamente fino al giorno in cui, all'età di nove anni, venni colpito da una severa forma di meningite, che mi causò gravi difficoltà motorie e

seri disturbi del linguaggio; in seguito a ciò fui ricoverato presso la clinica pediatrica Meyer di Firenze. Lì fui accolto dal professor Cesare Cocchi, che dall'immediato dopoguerra dedicò con successo il suo interesse alle meningiti tubercolari e batteriche. La permanenza nel capoluogo toscano durò ben due anni, duranti i quali fui sottoposto ad una lunga serie di trattamenti terapeutici molto invasivi e dolorosi: uno di questi fu il cosiddetto "lavaggio del midollo", una pratica medica che consisteva nell'iniettare dosaggi massicci di antibiotici nella base cranica, il più vicino possibile alla sede della lesione, senza ricorrere ad alcun tipo di anestetico. Queste applicazioni permisero di conseguire brillanti risultati e, nonostante la sofferenza fisica, mi consentirono di ottenere la guarigione completa, senza postumi neurologici. Fu per me una grande fortuna aver avuto la possibilità di essere accompagnato e accudito da mia madre: lei viveva, infatti, in un alloggio che offriva ospitalità ai parenti dei bambini malati. Credo fermamente che quando si è degenti in ospedale l'amore e il supporto della famiglia siano efficaci quanto la migliore medicina! Tornai a casa, imparai nuovamente a leggere e scrivere e ricominciai a frequentare la scuola dell'obbligo. Sollecitato da papà, che possedeva un spiccata predisposizione verso qualsiasi forma d'arte, mi iscrissi al corso di batterista-timpanista promosso dalla banda cittadina di Desenzano e conseguii il diploma musicale presso l'Arena di Verona, dove si svolgevano gli esami. Coltivai per molti anni questa passione, che mi permise di mantenere vivo il desiderio di socializzazione all'interno di un gruppo in cui far crescere nuove amicizie e di tramandare una tradizione educativa di sani principi. Nel 1965 mio padre venne a mancare per un attacco di cuore e in pochi mesi persi anche mia madre; sprovvisto di mezzi, fui quindi obbligato ad abbandonare gli studi di ragioneria e trovai lavoro come magazziniere in una grande azienda che opera tuttora nel settore metalmeccanico con tredici filiali dislocate su tutta la penisola. Dopo aver frequentato dei corsi di perfezionamento, ottenni l'incarico di impiegato amministratore per quella società e mi adoperai affinché non ci fossero ammanchi nel bilancio. Nel frattempo, convinto che lo spirito del collezionismo faccia parte della natura dell'uomo, fondai il Circolo Filatelico Numismatico del Basso Garda, aperto anche alle province di Mantova e Verona. Cominciai anche a collaborare con alcuni amici appassionati di discipline sportive, istituii la Polisportiva Desenzanese e decisi di pubblicare un settimanale per promuoverne idee e progetti: la mia mansione era quella di gestire l'intera organizzazione redazionale.

Oltre a dedicarmi alla mia professione, profusi impegno nell'attività di volontariato: mi interessai alle pratiche di pronto soccorso, fui membro della Croce Rossa Italiana di Brescia come autista soccorritore del 118 e prestai il mio servizio come volontario di Protezione Civile, a supporto delle istituzioni che coordinano gli interventi in situazioni di variazioni climatiche, perturbazioni meteorologiche, transitabilità della strada e incidenti vari. Per questa ragione è indispensabile essere preparati ad affrontare qualsiasi calamità, possedere nozioni di primo soccorso e di regolatore del traffico.

Mi è capitato spesso di pianificare e partecipare attivamente a simulazioni di incidenti stradali o crolli di palazzine e a prove di evacuazioni di interi edifici scolastici. Durante le esercitazioni dovevo mettere in atto i comportamenti da assumere nei casi di emergenza come terremoti, incendi, collassi delle strutture, alluvioni, pericoli sanitari, prestando particolare attenzione alla gestione della paura e del panico. Conservo con cura 35 attestati per ogni

CITTA' DI MONTICHIARI

ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE

Si certifica che

Fambri Falliero

Ha partecipato alle lezioni e superato positivamente il test finale del

2° Corso Teorico-Pratico di Protezione Civile

Conseguendo la qualifica di

VOLONTARIO DI PROTEZIONE CIVILE

Monticiari li 06-giugno 2002

Il Sindaco di Monticiari

aggiornamento cui ho partecipato, 6000 fotografie e 3 km di pellicola "Super 8", che attestano il mio coinvolgimento a 360 gradi nell'agire a favore del prossimo in difficoltà. **Il volontariato permette di apprezzare i valori della vita e dell'amicizia, di amare senza alcun calcolo, di riscoprire lo spirito di solidarietà e il senso di gratuità in una società che spesso li ignora!**

Dopo che maturai il diritto alla pensione fui nominato consigliere di quartiere e il mio compito consisteva nell'esercitare alcune funzioni delegate dall'Amministrazione Comunale: mi dedicai in particolare al progetto "Edilizia Economica Popolare" nella zona di Rivoltella e mi occupai di controllare che i cittadini avessero i requisiti necessari per l'assegnazione di appartamenti popolari.

A gennaio 2018 dovetti ad affrontare un'altra prova di carattere fisico e, nuovamente, ebbi la sensazione di essere schiacciato da un macigno da cui non potermi più rialzare: fui colpito da un ictus cerebrale, a causa del quale rimasi prigioniero del mio corpo per alcuni mesi; da allora sono costretto su una sedia a rotelle … Consapevole che le difficoltà forgino il carattere e grazie all'entusiasmo e all'energia positiva, caratteristiche che mi hanno contraddistinto da sempre, vivo la condizione di infermità non come una tragedia, ma come un'opportunità da cui trarre beneficio. **Credo che per trovare l'autenticità dell'uomo e della sua umanità ci di debba accostare al mistero di dolore che ogni ammalato ospita e son convinto che la miglior cura per combattere una grave malattia sia condividerla: un inno alla vita e alla speranza che voglio lasciare a tutti voi!**

PROFUMI E SAPORI DELLA CASA DI RIPOSO

Bocconcini di metà Quaresima

Il periodo della Quaresima, si sa, per qualcuno è fatto di fioretti, il più comune forse è proprio quello dei dolci. La nostra Adriana ci racconta che proprio il giovedì di metà Quaresima, giorno in cui è tradizione bruciare la Vecchia ed è possibile astenersi dalle rinunce, lei assieme alle figlie Emma e Chiara cucinava dei dolcetti buonissimi, ricetta mantovana a sua volta imparata dalla suocera Lucia e che oggi ha deciso di donarci.

Procedimento:

Impastare sul tagliere 250 gr di farina bianca, gr 75 di zucchero, 2 cucchiai di olio, 2 bianchi d'uovo (volendo si possono mettere interi) sbattuti in precedenza con un pizzico di sale, e mezza bustina di lievito. Impastare il tutto aggiungendo la scorza grattugiata di mezzo limone e un po' di cacao. Tagliare la pasta come per fare gli gnocchi e friggere in olio bollente o strutto. Attendere che siano freddi e cospargere di zucchero a velo.

Biscotti di Madre Cristina

Entri in casa di riposo e subito vieni avvolto da un profumo inebriante, un profumo che esorta i sensi che immediatamente fa pensare a Madre Cristina, ai fornelli, che lavora a mano un grande dolce impasto. Ormai è da anni che Madre Cristina ci delizia con i suoi biscotti, sia per le feste che per le occasioni speciali e religiose … ecco finalmente la ricetta segreta!

INGREDIENTI:

- 1 kg di farina con lievito
- 4 etti di zucchero
- 4 etti di burro
- 6 uova (4 interi e 2 tuorli)
- Più di mezzo bicchiere di Marsala
- Un pizzico di sale

Procedimento:

Mettere nella teglia la farina, lo zucchero ed il burro morbido. Aggiungere le 4 uova ed i 2 tuorli, il Marsala ed il sale. Lavorare tutto insieme fino ad ottenere un impasto ben amalgamato.
Tirare la pasta con il mattarello, usare uno stampino a piacimento per dare forma ai biscotti. Passare con un pennello bagnato di acqua e passarlo nello zucchero preparato in un piatto a parte. Poi cuocere in forno.

Madre Cristina ai fornelli

LO STRAORDINARIO POTERE DELLE ERBE SELVATICHE

6

Le nostre abitudini di consumatori moderni portano spesso a considerare cibo solo ciò che troviamo sugli scaffali dei supermercati. Eppure la natura mette a disposizione una notevole varietà di altri alimenti sani, genuini e a portata di mano. Utilizzate in cucina nelle pietanze o come bevande, per preparare rimedi officinali, come impacchi, pomate, oli e tinture, le piante selvatiche commestibili sono sicuramente le più rappresentative. La loro raccolta permette di riappropriarsi del valore dell'ambiente che ci circonda e ricorda che una volta erano le uniche protagoniste nel regolare l'alimentazione dell'uomo. La loro consumazione dà anche la possibilità di riscoprire i vecchi sapori, sorprendentemente gustosi, della terra non manipolata.

Quali sono le erbe edibili irrinunciabili?

Senza ombra di dubbio il ***tarassaco (dente di leone),*** che può essere utilizzato nella sua interezza: dalle foglie, utili per la depurazione dell'organismo, ai boccioli dei fiori, fino alle radici. Questa pianta, che "infesta" i giardini e che pullula sui sentieri dalla pianura alla montagna, è una miniera di sostanze benefiche: stimolante dello stomaco, del pancreas e dell'appetito, previene i calcoli urinari, decongestiona il fegato e favorisce la regolazione della glicemia e del colesterolo nel sangue. Altre comuni erbe selvatiche, dalle spiccate virtù fitoterapiche e gastronomiche, sono: ***l'ortica*** (da trattare assolutamente con i guanti), antianemico e antireumatico naturali ad azione rapida, molto apprezzata nei risotti, nelle frittate e nelle torte salate;l'***erba porcellana,*** che cresce nei luoghi umidi non assolati, le cui foglie, succose e carnose, sono il gustoso complemento d'insalate crude o cotte; la ***polmonaria,*** che ebbe fama in passato di rimedio nelle malattie polmonari, è ottima nella minestra; ***la barba di frate,*** dalle foglie filiformi, offre al palato gusto e salute: con il sapore piacevolmente acidulo, è condita con un buon olio extravergine di oliva;***la borsa del pastore,*** utilizzata una volta per far cagliare il latte, vanta proprietà emostatiche sulle ferite e cicatrizzante sulle piaghe. Anche alla ***bardana,*** dalla peculiare caratteristica depurativa, si attribuisce un ampio uso nella tradizione culinaria italiana: la radice viene lessata, il fusto è privato della scorza e fritto in pastella e un tempo il gambo era caramellato e assaporato quale leccornia prelibata. Del cardo mariano, che svolge una decisa azione sui processi digestivi, sono consumati il germoglio centrale, le foglie e i ricettacoli dei fiori, cucinati e mangiati come carciofi. Altra verdura perenne che cresce spontanea in luoghi freschi e selvatici, sabbiosi e pietrosi, in radure, boschi e lungo i fiumi è ***l'asparago***: degustarne i turioni, oltre a procurare grande soddisfazione, può giovare al fegato, al rene e al cuore, grazie all'energica azione diuretica. ***Gramigna*** e ***malva*** possiedono un meraviglioso effetto depurativo ed emolliente mentre la ***melissa***, le cui foglie emanano un profumo che ricorda il limone, è considerata antisterica e calmante. La ***menta***, già conosciuta e utilizzata nell'Antico Egitto, viene sfruttata ancora oggi per l'estrazione del mentolo. La sua essenza è tonica, stimolante e la si può usare in caso di bronchite, faringite, sinusite, cistite, e come coadiuvante contro la cefalea. Tra le erbe selvatiche commestibili ricche di proprietà curative spicca la ***borragine,*** valido rimedio naturale in grado di lenire l'infiammazione del sistema respiratorio nei casi in cui compaia tosse o raffreddore. Ottima in cucina da aggiungere a minestroni e zuppe, la si può anche utilizzare per farcire ravioli e per guarnire i piatti. Anche la ***santoreggia*** è un'erba officinale molto diffusa: ideale per aromatizzare i cibi, è antinfiammatoria, antiossidante e considerata afrodisiaca. La ***viola mammola,***

probabilmente anche per l'ineguagliabile profumo, è ritenuta pianta terapeutica di gran valore: i suoi fiori conferiscono alle tisane un singolare colore azzurro, si mescolano alle insalate e vengono usati per preparare sfiziosi gelati. La maggior parte del cibo selvatico andrebbe cotto per cautela o almeno essiccato, benché alcuni principi attivi potrebbero affievolirsi. Certe erbe, come il pungitopo e i licheni, vanno bollite a più riprese in modo da eliminare sostanze nocive.

Viviamo in un mondo che corre sempre più affannosamente alla ricerca dell'efficienza assoluta, delle prestazioni estreme e dei risultati in tempo reale: l'elettronica, i computer e la tecnologia ci hanno abituato a risultati immediati, ottenuti con la semplice pressione di un tasto. Malgrado ciò il mondo biologico pulsa ad un ritmo apparentemente immutabile, con realtà che evolvono progressivamente a tappe della durata di migliaia di anni. Dopo secoli di ricerche ed esperimenti per trovare nuovi principi attivi e alimenti, l'uomo torna spesso all'uso di rimedi e cibi prodotti dal laboratorio naturale, cosciente che possano favorire benessere e salute. Non tutte le malattie possono essere curate con le piante, ma, laddove possibile, converrebbe cogliere l'occasione di recuperare un corretto rapporto con la natura e il proprio corpo.

DIGESTIVO ALLA MELISSA (PERSEGHÌNÄ)

INGREDIENTI:

- 100 foglie fresche di melissa non ancora in fiore;
- 3 limoni non trattati;
- 500 grammi di zucchero semolato;
- 500 grammi di grappa bianca;
- ½ litro di acqua.

Lavate e asciugate delicatamente le foglie di melissa. Ponetele in un vaso capiente a chiusura ermetica con la zesta dei limoni privata della parte bianca. Aggiungete la grappa e lasciate a macero per venti giorni. Trascorso questo tempo preparate uno sciroppo, sciogliendo sul fuoco lo zucchero nell'acqua senza raggiungere l'ebollizione. Versate lo sciroppo intiepidito nel vaso e lasciate riposare in un luogo fresco e buio per altri venti giorni. Filtrate e imbottigliate. Sorseggiate il liquore come digestivo diluito in acqua tiepida, soprattutto dopo pasti copiosi.

BOCCIOLI DI TARASSACO SOTT'ACETO

INGREDIENTI:

- 400 grammi di boccioli di tarassaco ben chiusi;
- 300 ml di aceto di vino bianco;
- 150 ml di vino bianco molto secco;
- 1 bicchiere di acqua;
- 100 grammi di sale grosso;
- 2 cucchiaini si sale fino;
- 2 cucchiaini di zucchero;
- qualche foglia di alloro.

Lavate i boccioli di tarassaco in abbondante acqua corrente, scolateli e asciugateli. Cospargeteli di sale grosso e lasciateli a macerare per un giorno. Portate ad ebollizione per non più di 3 minuti l'acqua con l'aceto, il vino, il sale fino, lo zucchero e l'alloro. Eliminate il sale dai boccioli con un panno inumidito e disponeteli in vasetti di vetro a chiusura ermetica. Coprite con il liquido bollente, tappate e rovesciate i vasetti. Conservate in un luogo fresco e asciutto. Sciacquate abbondantemente prima di condire con olio extravergine di oliva.

BENVENUTO AI NUOVI OSPITI:

Un caloroso benvenuto agli ospiti che si sono aggiunti alla nostra numerosa famiglia:

Bazzani Umberto, di anni 90
Iacovino Annunziata, di anni 84
Salvadori Margherita, di anni 87
Salvadori Lucia, di anni 88
Mortari Ines, di anni 81
Cò Maria Vittoria, di anni 91
Grillo Prima, di anni 82
Buccella Liberato, di anni 85
Melis Antonietta, di anni 84
Pollini Armando, di anni 75
Zanetti Maria, di anni 88
Corazzi Ida, di anni 98

UN PENSIERO AFFETTUOSO AGLI OSPITI CHE CI HANNO LASCIATO E ALLE LORO FAMIGLIE:

Pelizzari Oliva, di anni 73
Sueri Carlo, di anni 90
Forè Vigilio, di anni 89
Ortolani Oreste, di anni 95
Salvadori Annunciata, di anni 88
Melzani Cornelia, di anni 89
Nauti Gianantonio, di anni 85
Melzani Margherita, di anni 95
Scalvini Giacomo, di anni 89
Venturelli Lilliana, di anni 90
Pienti Luigia, di anni 90
Fenoli Guido, di anni 80
Melzani Gisella, di anni 71
Salvadori Rita, di anni 92
Lombardi Palmira, di anni 99

UN ABBRACCIO AGLI AMICI CHE SONO TORNATI A CASA:

Righetti Graziano, di anni 83

POESIE
FILASTROCCHE
INDOVINELLI

La nostra Lucia Morandi, conosciuta da tutta la comunità bagossa, ricorda perfettamente una parte degli "Inni Sacri" di Manzoni, nello specifico la Risurrezione. Ci teniamo a riportarla per far comprendere quanto sia eccezionale questa donna: ha una memoria di ferro e la sete di conoscenza l'ha spinta sempre a informarsi, leggere, acculturarsi e scrivere. Inoltre, ciò che la rende davvero speciale, è il desiderio di condividere con gli altri il suo sapere mantenendo alla base di tutto una profonda e contagiosa fede.

Era l'alba; e molli il viso
Maddalena e l'altre donne
Fean lamento sull'Ucciso;
Ecco tutta di Sionne
Si commosse la pendice,
E la scolta insultatrice
Di spavento tramortì.

….Un estranio giovinetto
Si posò sul monumento:
Era folgore l'aspetto,
Era neve il vestimento:
Alla mesta che 'l richiese
Diè risposta quel cortese:
È risorto; non è qui.

….Via co' palii disadorni
Lo squallor della viola:
L'oro usato a splender torni:
Sacerdote, in bianca stola,
Esci ai grandi ministeri,
Tra la luce de' doppieri,
Il Risorto ad annunziar.

….Dall'altar si mosse un grido:
Godi, o Donna alma del cielo;
Godi; il Dio cui fosti nido
A vestirsi il nostro velo,
È risorto, come il disse:
Per noi prega: Egli prescrisse,
Che sia legge il tuo pregar.

….O fratelli, il santo rito
Sol di gaudio oggi ragiona;
Oggi è giorno di convito;
Oggi esulta ogni persona:
Non è madre che sia schiva
Della spoglia più festiva
I suoi bamboli vestir.

….Sia frugal del ricco il pasto;
Ogni mensa abbia i suoi doni;
E il tesor negato al fasto
Di superbe imbandigioni,
Scorra amico all'umil tetto,
Faccia il desco poveretto
Più ridente oggi apparir.

L'INSERIMENTO DI UN PROPRIO CARO
IN CASA DI RIPOSO

In questa edizione vorrei affrontare il tema **dell'istituzionalizzazione**, ovvero dell'inserimento di un proprio congiunto in una struttura. Da inizio anno, in qualità di Psicologa della Struttura e di referente del Servizio di Animazione della Casa di Riposo di Bagolino, ho aperto uno sportello di consulenza rivolto ai familiari che comprende anche il colloquio d'accoglienza all'entrata di un familiare in RSA.

Grazie a questa esperienza ho potuto concretamente capire che, per gli anziani, **l'ingresso in una struttura è uno degli eventi più delicati e difficili dell'intera vita:** sia per le ripercussioni che comporta sull'equilibrio generale della persona, sia per il cambiamento radicale di vita che coinvolge l'ospite e la famiglia, ricorrendo come fase finale, alla casa di riposo.

Collegandomi al concetto di fase finale, voglio dare importanza al significato che queste strutture portano, in quanto grandi risorse che operano in una fase fondamentale dell'esistenza, in cui l'anziano porta a termine il proprio compito evolutivo più importante: la vita.

Dai colloqui fatti, ho potuto raccogliere molte informazioni e mi permetto di delineare alcuni fattori comuni e principali che possono rendere il trasferimento di un ospite nella struttura un evento stressante: la **minaccia allo spazio personale** dell'individuo, la **rottura** non solo dell'attaccamento ad un luogo ma anche delle **relazioni familiari, amicali e di vicinato**; la possibile compresenza di altre fonti di stress, come la **vedovanza** e l'insorgere di **malattie d'invalidità**; la **socializzazione forzata** con gli altri ospiti e la **mancanza di controllo** sulle proprie **attività** e gli orari delle normali routine quotidiane imposte.

Anche per il familiare la fase d' inserimento di un proprio caro in una struttura non è certamente facile ed è delineata da un forte **senso di colpa** spesso provato come se si trattasse di un abbandono a danno dell'anziano.

Non è sicuramente facile dover affrontare il distacco del proprio congiunto, ancor più se il decorso dell'invecchiamento è segnato dall'insorgenza di patologie progressive che portano solamente a vedere il proprio caro in condizioni di degenero psicofisico.

Vorrei richiamare l'importanza ad uno dei vissuti emotivi a cui il famigliare appare esserne travolto ed è il senso di colpa, questo nasce dal fatto di non essere riusciti a garantire al proprio caro la possibilità di poter invecchiare a casa propria, di poterlo assistere con le proprie forze senza ricorrere ad aiuti esterni.

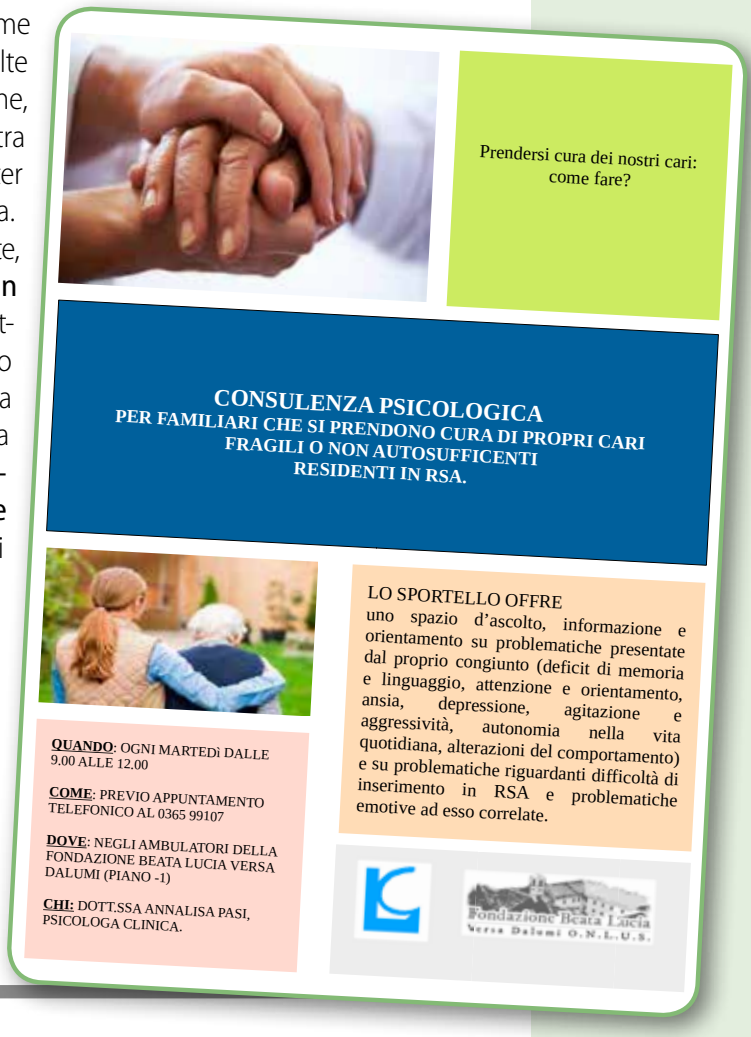
Nonostante ciò, è anche da sottolineare il fatto che non in tutti i casi viene percepito come abbandono ma alcune volte è proprio l'anziano stesso che, non sentendosi più "sicuro" tra le proprie mura, chiede di poter essere inserito in una struttura.

In entrambi i casi, sicuramente, **non è facile adattarsi ad un nuovo ambiente,** soprattutto quando ti dicono quando alzarti, quando mangiare, cosa fare durante la mattinata e a volte anche il **dover dipendere in tutto per tutto da altre persone,** da estranei. Non si ha più il controllo della propria vita, ti dicono cosa fare, non si ha più la propria privacy, si devono dividere i propri spazi intimi con altre persone.

È da qui che bisogna partire per capire e facilitare l'adattamento dell'anziano nella struttura: cercando di personalizzare al massimo gli interventi, conoscendo la storia d'origine, la famiglia e il loro vissuto, trasferendo un messaggio di mantenimento della loro autonomia e stile di vita, per quanto possibile, considerare l'ambiente come fonte di stimoli e occasione per conferire all'ospite una ritrovata dignità personale.

Abbiamo parlato dell'ospite e della famiglia, ma non meno importante è chi lavora in questo campo, che svolge un ruolo fondamentale nella fase di adattamento riuscendo a capire i bisogni della persona, dandole il tempo di adattarsi all'ambiente e assecondandola il più possibile; garantendo momenti di socializzazione, per creare un ambiente familiare e momenti di solitudine e privacy.

Dr.ssa Annalisa Pasi
Psicologa Clinica



TEMPO DI QUARESIMA

Questo nuovo giornalino è cresciuto proprio nel periodo di Quaresima, un periodo che per i nostri ospiti, fin da bambini, ha sempre rappresentato un tempo di preghiera e di particolare attenzione alla fede e alle tradizioni religiose, tradizioni che purtroppo stanno scomparendo, o lo sono già.

Adriano Tonoli, originario di San Felice del Benaco racconta…
"Il venerdì Santo ci trovavamo in compagnia, si andava da chi sapevamo avesse bisogno di una pulita delle catene del fuoco: erano proprio quelle utilizzate per sorreggere il pentolone che col passare del tempo diventavano nere per la fuliggine. Una volta tutti le avevano in casa! Ci dicevamo: Nom a fregà le cadene! Si legava la catena attorno alla vita con un filo di ferro e poi si partiva, uomini e donne. Si camminava per le vie del paese e le si faceva grattare sulla strada, in modo che oltre a perdere il nero, facessero anche molto rumore.
Al termine andavamo alla fontana per dargli una bella pulita e in compenso guadagnavamo 20 o 30 lire."

Ada Liberini ricorda…
"Il Venerdì Santo a Anfo si dava vita a una bellissima processione: i bambini partecipavano indossando abiti da giudei; davanti un ragazzo rappresentava il Nostro Signore con la corona di spine e portando una croce; pareva una scena realissima. Ricordo inoltre alcuni partecipanti indossare delle braghette e il gilet, ognuno di loro portava con sé un bastone sul quale vi era apposta la sigla INRI mentre un altro uomo ancora, con il flagello in mano, simulava le frustate inferte a Gesù. Sapevano interpretare talmente bene l'evolversi della passione di Cristo, che io mi emozionavo come se fossi stata lì presente, come se la sofferenza di Gesù fosse la mia".

Qualche bagosso aggiunge che a Bagolino era tradizione chiudere le campane: "è vero, non è che venissero chiuse sotto quale strana scatola, ma solo fermate per tre giorni fino alla domenica di Resurrezione. Inoltre, durate la celebrazione del Venerdì Santo, si usavano le "sgresaröle" o raganella, strumento musicale in legno che produce suoni brevi.
Quando questo avveniva significava che era il momento importante dell'elevazione di Gesù al cielo, attimo in cui era doveroso concentrarsi".

RISPOLVERIAMO LA DOTTRINA

I nostri ricordi formano le pagine di un libro, talvolta basta tornare al capitolo precedente per riscoprire ciò che ci eravamo scordati e apprezzare nuovamente quel che già sapevamo.
Così, con non poca fatica abbiamo rispolverato un po' di dottrina: se è pur vero che da piccoli ci obbligavano ad andare a catechismo e spesso non saremmo voluti andarci, è vero anche che i nostri ragazzi di oggi non sono a conoscenza neppure della metà di ciò che ci fu insegnato allora. E proprio da questa conversazione avvenuta un mercoledì di lavoro qualunque abbiamo aperto il cassetto della memoria!

Le opere di misericordia corporale

1. DAR DA MAGIARE AGLI AFFAMATI
2. DAR DA BERE AGLI ASSETATI
3. VESTIRE GLI IGNUDI
4. ALLOGGIARE I PELLEGRINI
5. VISITARE GLI INFERMI
6. VISITARE I CARCERATI
7. SEPPELLIRE I MORTI

Non è bastato farne un semplice elenco, ci siamo resi conto che, in fondo, questo elenco puntato è motivo di dibattito attuale; in TV e sui giornali, alla radio e nelle chiacchiere da osteria ci troviamo ad affrontare un problema non di poco conto in Italia: l'arrivo di immigrati poveri e da sfamare, la fame e la miseria che accomuna molti connazionali e il mancato supporto.

Questi potrebbero trovare soluzioni in 7 miseri punti che talvolta basterebbe ricordare a qualcuno, compresi i nostri giovani di oggi, il futuro di domani. Per l'occasione vogliamo mostrarvi una parte del gruppo di lavoro del mercoledì mattina, cogliendo l'occasione per ringraziare tutte le volontarie che settimanalmente ci supportano e sopportano: Adalgisa, Isa, Paola, Annamaria, Marinella e Bianca.

7 MARZO: FESTA DELLA DONNA

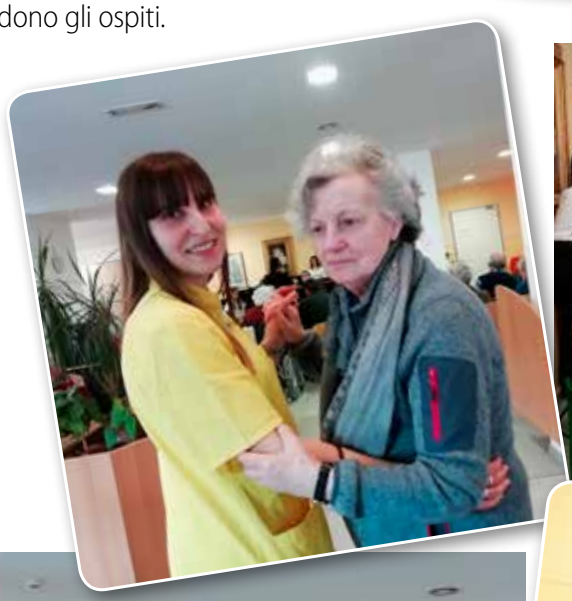
In anticipo di un giorno abbiamo potuto festeggiare la festa della donna grazie alla scuola di danza, guidata dalla maestra Greta, e alle sue bravissime allieve. Anche se in dolce attesa Greta è riuscita a realizzare delle bellissime coreografie e noi le abbiamo viste in anteprima. Di seguito la scaletta:

JAZZ BLUE, STAR AGAIN, CANDY
HIP-HOP, HIP HOP JUMP AROUND,
DREAM IT POSSIBLE, ARIA, ACQUA, TERRA.

10 MARZO: BANDA SOCIALE DI CIMEGO

La Banda Sociale di Cimego ci ha rallegrati con musica e tanta gioventù. Infatti, ciascun brano è stato introdotto dai ragazzi: un momento molto apprezzato da tutti. E' una banda un po' speciale perché, oltre ai cimeghesi, alcuni componenti sono bagossi! Insomma, è un po' anche la nostra banda.

"Inizialmente avevamo paura che gli strumenti facessero troppo chiasso, invece il volume è stato adeguato ed è stato piacevole ascoltarli. Li aspettiamo anche l'anno prossimo", concludono gli ospiti.



28 MARZO:

BRUCIAMO LA VECCHIA

Tradizione vuole che al giovedì di metà quaresima una brutta vecchiarella venga uccisa al rogo, così da spazzare via tutti i mali e augurarci un nuovo fiorire di stagione! E potevamo noi della casa di riposo dimenticarci di tale ricorrenza!? Ovviamente no! Con il numero elevato di anzianotte qui presenti è stata dura trovare la "ècià" giusta da bruciare ma alla fine ci siamo riusciti…

13 APRILE: CORO 7 TORRI

Il coro 7 torri è lieto di cantare per tutti voi ospiti e personale della casa di riposo Fondazione B.L.V.Dalumi.
Prima parte: Sabato di sera, Improvviso, Sole rosso, Maggio, Quel giorno d'estate;
Seconda parte: Sul volo chiaro, Brillano le stelle, Mama Piero me toca, BeniaCalastoria, Maria Lassù.
Questa è la bellissima presentazione preparata dal coro in occasione dell'esibizione in RSA.

28 APRILE: CANTABONT

Divisa verde e spirito da vendere, il coro Cantabont non perde un colpo e anche quest'anno è stato spumeggiante.
Allegria e bravura non mancano mai!

11 MAGGIO: AMICI DEL CANTO

Capitanato dal nostro ormai conosciutissimo maestro Bruno, un'icona delle nostre feste dei compleanni, il coro Amici del canto si è esibito in canti popolari e non; un concerto gioioso e allegro quello realizzato dai nostri amici trentini, che per l'occasione hanno portato gli auguri a tutte le mamme. Ci siamo scatenati pure con il ballo e qualcuno di noi si è potuto unire anche suonando qualche strumento.

Grazie amici del canto, la vostra musica viene proprio dal cuore!

25 MAGGIO: CORO DUE VALLI

Da tempo ci avevano contattato per poter venire a cantare e non appena abbiamo avuto un week end libero li abbiamo invitati a tornare tra noi… e fortunatamente ci siamo riusciti! Un grazie che viene veramente dal cuore il nostro, siete stati la prova che donare la propria passione agli altri fa star bene, tutti! **Ci siamo divertiti, noi nonni ma anche voi cantanti!**

19 MARZO:

FESTA DEL PAPA'

Davide, maestro di chitarra, ogni anno accompagna i suoi allievi in casa di riposo nella ricorrenza della festa del papà. Come dono tutti i nostri uomini hanno ricevuto una bellissima cravatta realizzata dalle signore della RSA, una cravatta alla moda da tenere di ricordo o, per i più modaioli, da tenere nelle occasioni speciali!

Grazie ragazzi!

MAGGIO: USCITE AL MERCATO

L'arrivo della primavera e con essa le temperature più miti ci hanno incoraggiato a uscire dal nostro guscio caldo e recarci a Ponte Caffaro, nell'occasione del mercato del martedì. Possiamo dire che per colpa di un maggio piuttosto piovoso e freddo le occasioni sono state poche, tuttavia qualche spesuccia l'abbiamo fatta. Nel frattempo attendiamo settembre per poterci andare nuovamente!

ATTENZIONE, ATTENZIONE...
ETA' STRAORDINARIA!

È proprio il caso di dirlo, Pasquina, ospite della nostra casa di riposo da ormai qualche anno, ci ha donato la possibilità di festeggiare i suoi 100 anni. Da tempo non capitava un'occasione simile in struttura e possiamo ben dirlo:come lei ce ne sono poche.
Una donna minuta ma dall'energia di un giovane, la compagnia la sua ninfa vitale, la musica l'elisir per la felicità, ecco come appare la nostra mitica centenaria Pasquina. Lo sappiamo bene noi, operatori della RSA: l'abbiamo vista nelle vesti di Santa Lucia ma anche cantare allegramente ogni canzone d'un tempo, insomma, una donna che ama la vita e non teme di mettersi in gioco.
Questo straordinario traguardo non poteva certo passare inosservato e così proprio il 19 giugno il servizio di animazione le ha organizzato una bella festa a sorpresa. Tutti in attesa del suo arrivo, ci siamo radunati in sala animazione, una vecchia ma elegante poltrona bianca era lì, in mezzo al salone, ad attendere chi per quel giorno sarebbe stata la regina della festa: Nonna Pasquina! Ed eccola arrivare, scintillante come una macchina nuova di zecca, l'abbiamo omaggiata di tutto ciò che potevamo: dai fiori alle lettere scritte dalle amiche di un tempo, dalla torta esplosiva ai mille baci e abbracci di tutti, e lei, con la sua semplicità, si è lasciata andare a parole dolci e sorrisi infiniti, commossa ma orgogliosa. "Qualcosa già si respirava nell'aria da tempo," dice Pasquina "ma non credevo proprio di ricevere così tanti onori!". Dalla vicepresidente Marina Melzani come rappresentante del nostro consiglio di amministrazione al neo sindaco Gianzeno Marca, tutta la comunità era presente per festeggiarla e la festa è davvero ben riuscita.
Grazie Pasquina, ci stai regalando dei bellissimi giorni in tua compagnia, non cambiare mai, almeno per altri 100 anni!!!!!

Ecco di seguito tre scritti realizzati da amiche presenti in RSA e da una volontaria.

Cara Pasquina: 100 anni! Sono tanti, ma il mio pensiero va all'inizio degli anni '40 quando eri con noi a Brescia, come aiuto domestico. Alla sera, dopo i mestieri, ci sedevamo in cucina, noi ragazze, te, e Graziosa della colomba (te la ricordi?). E spesso cantavamo. La nostra canzone preferita era quella della "Ninetta" che aveva tre murus e si confidava con la sua mamma: il primo era un dottore, il secondo spesier e il terzo le' "l'uficial de posta". Immediata la reazione della mamma: "Figlia mia non sono per te, sono tutti e tre della sol compagnia ti tradiran, Ninetta mia". Altrettanto immediata la reazione della figlia: "Cara mamma io vado in convent, vado in convent di Santa Lucia, ma per salvar l'anima mia".
Io, con i miei 18 anni, mi chiedevo cosa potesser fare quei furfanti per rovinare la sua anima, ma... beata gioventu'.
Dopo la guerra ci siamo perse di vista, ma durante l'estate ci si ritrovava e fra i ricordi usciva anche la Ninetta. E' stata una mezza sorpresa quando ti ho trovata qui, non ti immaginavo cosi' vecchia, ma poi, pensando alla mia eta', ci ho ripensato. Comunque tu aspettami che prima o poi ti arrivo.
Ti auguro di vivere serenamente gli anni che ci restano da contratto, in buona compagnia e cosi' sia.

Adriana Zanetti

Cara Pasquina, ti faccio i miei migliori auguri per i tuoi 100 anni e te auguro ancora tanti.
Puoi ringraziare il signore per la tua lunga vita, anche se non e' sempre stata facile.
Sei fortunata perche' hai una famiglia che ti vuole bene.
Grazie pasquina per i momenti che abbiamo trascorso insieme, sono tanti quelli che abbiamo condiviso.
Ti saluto e ti mando 100 bacioni.

Maria Alberti

Cara Pasquina, oggi vorremmo dirti le cose che per cento anni non ti abbiamo mai detto. A ogni tuo compleanno ti era stato fatto l'augurio di arrivare ai 100 anni. Allora tu scuotevi il capo, perché ti sembrava impossibile, invece oggi l'impossibile è diventato realtà.
Come vedi, quindi, è arrivato
questo giorno sospirato,
un traguardo eccezionale
e la festa è speciale.
Tra dolori, gioie e affanni
sei arrivata a 100 anni
E perciò dirti vogliamo
di noi tutti sei l'orgoglio.
Tanti auguri dai parenti
che qui oggi son presenti
e all'augurio si unirà
questa bella comunità.
A questo punto non ci resta
che gustarci questa festa
e un coro griderà:
gioia, salute e serenità!

Bianca

LA NUOVA EQUIPE RIABILITATIVA *SI PRESENTA*

A partire da questa edizione del nostro periodico Anni d'Argento intendiamo presentare i molti servizi erogati dalla Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi O.n.l.u.s.: il tema di questo numero è dedicato al **servizio di terapia della riabilitazione.**

La Fondazione nell'ultimo decennio ha saputo, in linea con gli orientamenti nazionali e regionali, inserirsi a pieno titolo nella complessa e delicata rete dei servizi socio assistenziali attraverso l'offerta diversificata di interventi ad elevata complessità e specialistica. Sono state attivate fattive collaborazioni con tutti gli attori del settore sociale e sociosanitario affinché le necessità ed i bisogni della popolazione trovino adeguate risposte in tempi e modi sostenibili.

La Fondazione, come molti sapranno, trova le sue origini storiche nella Legge del 1890 (Legge Crispi) che istituì le Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza che, collegate alle Congregazioni di Carità presenti nei Comuni, avevano in tutto o in parte le seguenti finalità:

a) *di prestare assistenza ai poveri, tanto in istato di sanità quanto di malattia;*
b) *di procurarne l'educazione, l'istruzione, l'avviamento a qualche professione, arte o mestiere, od in qualsiasi altro modo il miglioramento morale ed economico.*

Dalle storiche I.p.a.b. alle moderne e dinamiche Residenze Sanitarie per Anziani non autosufficienti (c.d. R.s.a.), il percorso di crescita è stato costellato di molteplici passaggi e modifiche giuridiche, strutturali, organizzative che hanno richiesto grandi investimenti di risorse, energie, capacità di adattamento e di flessibilità anche al cambiare dei tempi e delle dinamiche sociali e sanitarie nazionali e territoriali.

Il servizio di Residenza sanitaria per anziani non autosufficienti dispone di 120 posti letto (dei quali 110 accreditati e contrattualizzati) per l'accoglienza in regime residenziale di persone anziane.

Per garantire ai residenti un soggiorno il più gradevole e confortevole possibile, per la vita personale, sociale e sanitaria, e per l'accoglienza di famigliari e conoscenti, la struttura si avvale di molteplici servizi svolti da personale formato e dedicato con diversi profili professionali e mansioni:

O.s.s. – A.s.a – Infermieristico e di coordinamento – Medico – Riabilitativo – Religioso – Educativo e di Animazione – Psicologico – di ristorazione– Lavanderia e Guardaroba – Amministrativo – Manutenzione .

Ogni servizio ha la sua specificità, operando però in stretta connessione e collaborazione: è la persona assistita al centro dell'interesse e tutti i servizi sono strutturati attorno ad essa. Ciascun operatore infatti effettua gli interventi secondo la propria competenza ed in modo coordinato e funzionale con le altre figure per raggiungere gli obiettivi di cura e di appropriata assistenza.

La collaborazione da parte dei singoli operatori aiuta ad avere una visione completa e comune attraverso l'unione di vari elementi raccolti, trovando delle soluzioni che garantiscano, oltre ad un piacevole soggiorno, le cure più appropriate possibili.

IL SERVIZIO RIABILITATIVO DELLA FONDAZIONE:

L'equipe riabilitativa è attualmente costituita da un'equipe di fisioterapisti:

Bonenti Alfredo, Massimiliano Contini, Ferretti Claudia, Masi Rossella, Sambo Ilaria, Valenti Paola e da Pellizzari Eleonora laureata in scienze motorie.

L'intera equipe è supportata e coordinata per la parte medico specialistica dalla Fisiatra dott.ssa Marialuigia Praitano ed è in stretta collaborazione con l'ortopedico dei poliambulatori presenti dott. Claudio Gilardoni.

Il Fisioterapista:

- esercita la professione con titolarità, in piena autonomia e responsabilità, coerentemente a quanto previsto dalle leggi vigenti. La libertà e l'indipendenza sono presupposti inalienabili all'esercizio della professione;
- conduce con competenza ogni trattamento finalizzato a ripristinare, migliorare e mantenere la salute della persona residente, dedicando a questo scopo il tempo necessario;
- ha la responsabilità diretta delle procedure diagnostiche e terapeutiche adottate;
- si impegna a ricercare la migliore efficacia, appropriatezza e qualità dei percorsi di cura e riabilitazione, promuovendo l'uso corretto delle risorse, degli strumenti e la sostenibilità delle cure;
- si impegna a valutare il grado di soddisfazione della persona per il miglioramento continuo del servizio offerto;

- effettua la valutazione fisioterapica attraverso l'anamnesi, la valutazione clinico-funzionale e l'analisi della documentazione clinica della persona assistita;
- elabora il programma fisioterapico, individua i problemi e gli obiettivi terapeutici, pianifica l'intervento, ne attua la sua esecuzione diretta e misura i risultati ottenuti di salute, attraverso strumenti validati;

Oltre alla valorizzazione delle sue capacità operative, dà importanza fondamentale all'ascolto di ogni persona nei vari momenti del percorso.

All'interno dell'équipe multidisciplinare il Fisioterapista partecipa attivamente al progetto di cura con la propria competenza.
Il servizio riabilitativo è erogato agli ospiti residenti in struttura presso la palestra attrezzata della R.s.a., dotata di moderne tecnologie terapeutiche, ed anche direttamente nei reparti della Residenza (sia con interventi di tipo attivo che con azioni di tipo passivo in caso di ospiti con particolari fragilità ed alta compromissione motoria).

Oltre agli interventi di riabilitazione erogati in R.s.a. si sono sviluppate nell'ultimo decennio altre attività sanitarie a supporto della popolazione (con il coinvolgimento di tutte le fasce di età) e quindi di un'utenza esterna la quale, accanto al servizio medico specialistico erogato dai poliambulatori può fruire di tutte le prestazioni di riabilitazione, recupero funzionale successivo ad interventi, traumi, od indicazioni diagnostiche.

Le attività di riabilitazione ambulatoriale sono pianificate dall'equipe fisioterapica e medica e contemplano l'utilizzo di speciali attrezzature a supporto del terapista. Esempio di integrazione nella rete dei servizi socio assistenziali e sanitari è poi la gamma di interventi erogati a chi non ha la possibilità di potersi recare presso i poliambulatori della struttura, attraverso l'attivazione di servizi domiciliari specifici strutturati a misura sulla base delle caratteristiche dell'utenza e dei famigliari (Assistenza Domiciliare integrata e Misura R.s.a. Aperta) con la possibilità di fruire di pacchetti prestazionali diversificati e pensati "a misura" di utente.

ESPERIENZA DI STAGE

BENEDETTA SCALVINI

Ogni anno giungono al servizio di animazione richieste di ragazzi e ragazze interessati a svolgere tirocinio presso la nostra RSA; quest'anno è stato il turno di Benedetta, che oltre a essere di Bagolino è anche la figlia di due nostri operatori. Ecco il riscontro della sua esperienza.

Nel mio percorso di formazione di studi al Liceo Enrico Fermi a Salò è inclusa l'esperienza dello stage. Fra le varie proposte, volendo intraprendere un'esperienza conoscitiva del mondo degli anziani, ho scelto la Casa di riposo Beata Lucia Versa Dalumi di Bagolino.
L'avventura che ho intrapreso si è rivelata piacevole ed interessante. Mi sono arricchita di nuovi valori cimentandomi in un'esperienza in precedenza mai vissuta. Ho trovato degli operatori molto preparati ed efficienti, i quali si adoperano al massimo per rendere il soggiorno degli anziani il più sereno possibile. Questa buona percezione è stata ulteriormente confermata dagli ospiti, in quanto accoglievano con gioia, per quanto possibile, ogni attività proposta.
Ritengo che l'animazione sia un'attività da non sottovalutare in quanto, nelle sue manifestazioni, riesce a riportare una parte di quella che era la loro vita quotidiana, sollecitandoli nella partecipazione, così da tener la loro mente viva.
Desidero ringraziare coloro che mi sono stati vicini in queste due settimane di cammino e rivolgere un caro saluto e un abbraccio a tutti gli ospiti.

Benedetta

IL MODELLO GENTLECARE PER I MALATI DI ALZHEIMER

Una nuova modalità terapeutica è stata adottata per il nucleo Alzheimer della Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi Onlus di Bagolino

Ora mai si sa, tutto ciò che proviene da oltreoceano e porta un nome inglese fa tendenza e rende le cose più belle, ma, dietro a questo nome, c'è qualcosa di più, c'è un'idea, c'è un progetto, c'è una proiezione che guarda lontano, che guarda ai malati di Alzheimer.

L'Italia è uno dei paesi europei più anziani (età uguale o superiore a 65 anni) e quasi il 17% della popolazione, per un totale di 9,5 milioni, ha superato i 65 anni di età. Il progressivo incremento della popolazione anziana comporterà un aumento della prevalenza dei pazienti affetti da demenza. In Italia, il numero totale dei pazienti con demenza è stimato in oltre un milione (di cui circa 600.000 con demenza di Alzheimer) e circa 3 milioni sono le persone direttamente o indirettamente coinvolte nell'assistenza dei loro cari.

La Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi Onlus, di Bagolino, da sempre si è mostrata sensibile a questo importante tema, aprendo già nel 1995 il primo nucleo Alzheimer della Provincia di Brescia e, oggi più che mai, crede nell'importanza di dare ai malati di Alzheimer e alle loro famiglie una risposta concreta e in linea con le più recenti sperimentazioni.

Oggi, purtroppo, non esistono farmaci in grado di fermare e far regredire la malattia e tutti i trattamenti disponibili puntano "solo" a contenerne i sintomi. GentleCare rappresenta una terapia non farmacologica, messa a punto dalla dott.ssa Moyra Jones, che muove dalla considerazione di come una persona affetta da demenza subisca una modificazione nelle sue capacità di interazione con la realtà, muove da un approccio di tipo riabilitativo dopo aver valutato l'impatto della malattia sulla persona e aver condotto un accurato bilancio delle abilità che il paziente ha perduto e delle abilità che il paziente ha conservato.

A tal fine sarà allora utile costruire attorno al malato una "protesi" con l'obiettivo di mantenere il più a lungo possibile l'autonomia e ridurre al minimo le situazioni di stress, fonte di agitazione, ansia e aggressività. La "protesi" è costituita dallo spazio, dalle persone, dagli impiegati e dalle attività, si tratta dunque di un modello sistemico che si sviluppa a partire dalla comprensione profonda della malattia e del tipo di disabilità provocata, per poi cogliere e valorizzare le capacità residue del malato, la sua storia e i suoi desideri così da accrescerne il benessere personale con un progetto confezionato su misura, in un ambiente confortevole e quasi casalingo.

Lo staff della Fondazione, guidato dal Responsabile Sanitario dott.ssa Sonia Zani e dal Direttore dott.ssa Edi Moneghini, supportato dal Consiglio di Amministrazione capitanato da Claudia Carè, da subito ha creduto nell'importanza di queste nuove metodologie ed

Giardino terapeutico
Nucleo Alzheimer

Affresco eseguito gratuitamente dalle volontarie Fusi Sara di Bagolino (BS) e Lisa Nicolini di Paitone (BS)

Salottino
Nucleo Alzheimer

Lavoro in cartongesso eseguito gratuitamente dal nostro operatore Melzani Paolo

approcci e si è attivato per trovare i mezzi giusti per la "Ri-strutturazione" in senso onnicomprensivo, del Nucleo Alzheimer.

L'importante compito è stato affidato alla dottoressa Elena Bortolomiol, referente europea del modello GentleCare, formatrice all'interno di nuclei demenze ed esperta di ambienti protesici e di supervisione di equipe, che per tutto il 2019 seguirà e supporterà la Fondazione nello sviluppo di questo importante cammino, che ha ufficialmente preso il via con l'incontro avvenuto sabato 2 marzo con i famigliari degli ospiti già accolti nel nucleo Alzheimer.

PROGETTO SCUOLA

Con la chiusura dell'anno scolastico 2018/19 è terminato anche il progetto scuola. Ogni mese abbiamo accolto una classe diversa, della scuola primaria di Bagolino.

Gli ospiti della Casa di Riposo di Bagolino sono stati molto contenti di questi incontri.

Il tema di quest'anno è stato quello del **RICICLO CREATIVO** e ci siamo impegnati a proporre ogni volta laboratori differenti: **raccolta differenziata, lavoretti a tema per la festa del papà e della mamma, di Natale e di Pasqua, Carnevale, giocattoli di una volta.**

Suor Rachele

Ormai è da tempo che Suor Rachele ha lasciato la nostra struttura per prendersi cura di sé e delle altre ancelle che si trovano con lei. Spesso chiediamo a Madre Cristina, "la sua Mami" come sempre la chiamava suor Rachele, notizie e spesso pensiamo che la sua mancanza si respira nell'aria: sebbene le suore presenti non manchino mai al dovere quotidiano come la stessa Rachele faceva, le sue battute per ognuno, i suoi sorrisi e il suo darsi da fare sempre non passavano inosservati. I molti anni trascorsi in servizio qui a Bagolino rendono doveroso omaggiarla di un bel ricordo. Vogliamo quindi riportare uno scritto donato alla Madre da un certo gruppo anonimo, dedicato proprio alla nostra Suor Rachi… con l'augurio di una buona salute e che il Signore le sia sempre affianco nella preghiera sul treno della vita.

La nostra chiesetta decorata a festa per le feste Pasquali con Suor Angela e Suor Maria

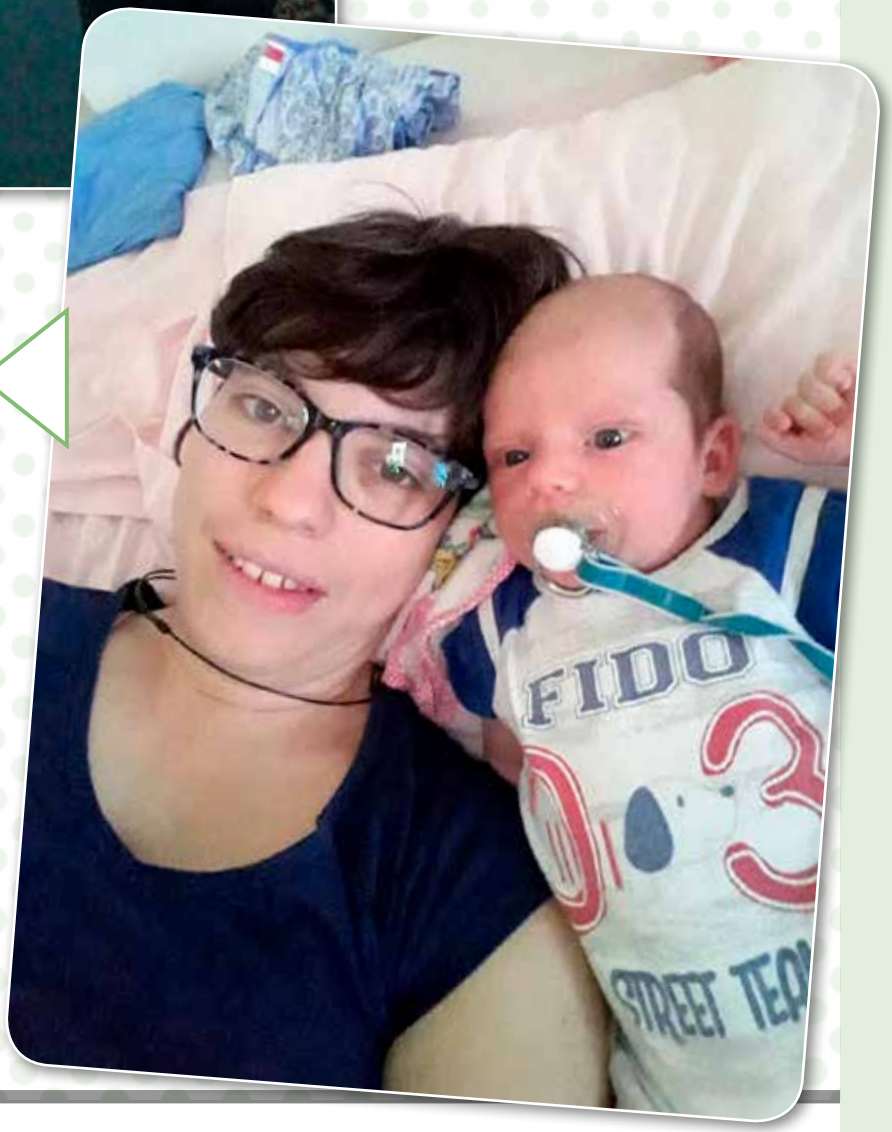
Suor Rachele, la vita è come un viaggio in treno con tutte le fermate, deviazioni e incidenti. Si sale sul treno e si incontrano le nostre consorelle pensando che viaggeremo sempre insieme, non si pensa mai che potrebbero scendere a una qualsiasi fermata, dopo di che dobbiamo continuare il nostro cammino senza di loro. Ma ci saranno molti passeggeri che saliranno sul treno, altre nostre consorelle… molti usciranno e lasceranno un grande vuoto, come lo hai lasciato tu a Bagolino.
Di altri non ci si accorgerà neppure che sono scesi; si tratterà di un viaggio pieno di gioia, dolore, saluti e addii. Il successo è quello di avere una buona parola per ciascuno, riscaldando i loro cuori. Il grande mistero è che non sappiamo mai i quale stazione "noi" dobbiamo scendere.

Quindi dobbiamo vivere, amare, perdonare e dare sempre il meglio di noi stessi quando arriverà il momento in cui dobbiamo scendere, il nostro posto rimarrà vuoto, lasciando solo bei ricordi che viaggeranno sul treno della vita per sempre! Grazie dei tuoi bei ricordi che ci teniamo nel cuore.

La comunità di Bagolino

I FIOCCHI DELLA CASA DI RIPOSO 2019

Paolo, il nostro manutentore, con la compagna Elena e la piccola Aurora



Paola, la nostra fisioterapista, con il piccolo Pietro

SALUTI PRESIDENTE E C.D.A.

A conclusione del nostro mandato, a nome di tutto il Consiglio di Amministrazione, (Carè Claudia, Melzani Marina, Bordiga Elia, Lombardi Mirco e Melzani Elisa) ho il piacere di condividere con la Cittadinanza del comune di Bagolino quanto realizzato.

In questi lunghi anni il C.d.A. ha svolto con senso del dovere, passione, dedizione e responsabilità il suo compito (gratuitamente e volontariamente avendo rinunciato al compenso previsto dal precedente Statuto) perché ha sempre avuto in grande considerazione il bene della nostra Fondazione, degli ospiti, di tutti coloro che vi lavorano e della comunità bagossa. Scrivo di lunghi anni perché in effetti (a parte un rinnovo), siamo in carica, sotto la mia presidenza, da due mandati e prima ancora abbiamo avuto il piacere di affiancare il Presidente dott. Begliutti per altri cinque anni.

Tanto tempo che ci ha visto molto impegnati nella crescita e miglioramento sia strutturale che gestionale della nostra Casa di Riposo. Innanzitutto procedendo all'ampliamento della stessa, iniziata nel 2009, e successivamente alla ristrutturazione dell'antico Convento conclusosi nel dicembre 2012, non senza difficoltà ed intoppi. Questi lavori ci hanno permesso di aumentare l'offerta dei posti letto, (da 110 a 120),e di ospitare la nostra utenza in spazi dignitosi e decorosi, dotati di tutti i confort e attrezzature all'avanguardia per il loro benessere. Tali lavori sono stati eseguiti grazie alla lungimirante amministrazione dei nostri predecessori e soprattutto all'accensione di un mutuo a tasso molto agevolato (che si potrebbe già estinguere con le risorse accantonate in questi 10 anni) concesso dalla Banca Valsabbina che ha creduto e mostrato fiducia nel nostro operato.

In concomitanza sono stati allestiti nuovi spazi che ci hanno permesso di ottenere l'autorizzazione all'apertura dei poliambulatori specialistici non solo per gli ospiti della Fondazione, ma per tutta la popolazione del Comune di Bagolino e di tutto il territorio limitrofo. Tra gli specialisti tuttora presenti voglio ricordare il medico ecografista ed epatologo dott. Lorini, la cardiologa ed endocrinologa dott.ssa Comini, la ginecologa dott.ssa Albini, il medico ortopedico dott. Gilardoni, il medico neurologo dott. Anzola, la fisiatra Dott.ssa Praitano, il medico geriatra dott. Conter, l'urologo dott. Signori, il chirurgo vascolare dott. Botteri, la psichiatra dott.ssa Moroni. Sono stati presenti inoltre per molti anni il dermatologo, il pediatra e l'otorinolaringoiatra, specialisti che, per motivi di lavoro nelle strutture ospedaliere, non hanno potuto rinnovare il contratto, ma che, spero, si riesca presto a reintegrare nella nostra struttura. Per informare la popolazione dell'attivazione dei servizi specialistici sono state organizzate serate di prevenzione alla salute presso la sala consiliare del municipio del capoluogo e presso la Casa FamigliaAlberti Romano di Ponte Caffaro; sono state offerte inoltre delle giornate di screening gratuite a tutta la cittadinanza con ottimo successo di adesioni, fatto opera di volantinaggio e pubblicità sul giornalino "Anni d'Argento" della R.s.a..

A dimostrazione di quanto ci sta a cuore anche la salute e il benessere di tutta la cittadinanza abbiamo aumentato la disponibilità per l'erogazione dei pasti a domicilio, è stato potenziato il servizio di Assistenza Infermieristica Domiciliare e del Servizio Assistenziale a Domicilio con l'attivazione di misure sperimentali, tra le quali, la R.S.A. aperta. Dal 2018 il nostro Ente fa parte dell'associazione temporanea di scopo "Centro Servizi e Salute" che ha come finalità la presa in carico della cronicità dei pazienti accompagnandoli nel percorso di cura e garantendo il coordinamento e l'integrazione tra i vari attori del Sistema Sanitario e Sociosanitario Lombardo (Medici di Medicina Generale/Pediatri di Libera Scelta, Medici Specialisti, Strutture Sanitarie e Sociosanitarie pubbliche e private, Farmacie, Infermieri, ecc.), programmando visite, esami ed altre necessità di cura, affiancandolo nell'attuazione dell'intero piano terapeutico.

In questi anni sono state investite molte risorse per la formazione di tutto il personale perché riteniamo che sia molto importante per il benessere degli operatori e degli ospiti. Abbiamo attivato corsi per operatori A.S.A. aperti alla popolazione di Bagolino e dell'alta Valle-sabbia che hanno dato la possibilità a molti di loro di poter poi lavorare presso la nostra casa di riposo. In questi 10 anni non abbiamo lesinato in assunzioni bensì abbiamo consentito la stabilizzazione di 26 nuovi posti di lavoro, oltre ad offrire opportunità di occupazione a tempo determinato per numerose altre persone che, nel corso degli anni, hanno prestato la loro opera e servizio presso l'Ente.

E' stato potenziato il servizio di animazione che ha introdotto nuove metodologie e approcci per l'assistenza ed il benessere dell'ospite (teatro-terapia, musico-terapia, doll-therapy, pet-therapy, Caffè-Alzheimer, Olimpiadi della terza età, elaborazione del giornalino "Anni d'argento", riabilitazione in piscina, ecc.). Anche il reparto di fisioterapia è stato oggetto di positive modifiche con l'assunzione di

ulteriori professionisti che oltre a seguire l'attività interna alla R.s.a. sono impegnati per i servizi domiciliari, per l'attività ambulatoriale e per i corsi di ginnastica antalgica e di Pilates rivolti alla popolazione.

Tra i più recenti interventi legati al benessere dell'ospite ricordiamo l'adozione, nel reparto Alzheimer, del metodo "Gentle Care", sistema di cura rivolto alle persone con demenza, elaborato dalla terapista occupazionale canadese Moyra Jones.

E' stata inoltre introdotta la Cartella Clinica Informatizzata, previa adeguata formazione degli operatori ed acquisto dei tablet e p.c. in tutti i reparti, che consente un approccio più sicuro, completo e attento nella somministrazione delle terapie.

Nella frazione di Ponte Caffaro già a partire dal dicembre 2017 abbiamo attivato la seconda giornata di attività di prelievo con accettazione diretta (evitando così tutti i passaggi di prenotazione, ecc.) e anche per il capoluogo dovrebbe partire lo stesso servizio, per due giornate alla settimana, in virtù degli accordi presi con la precedente amministrazione comunale e l'A.s.s.t. del Garda,tutto ciò per far fronte alle richieste della popolazione e per offrire loro un servizio migliore.

Si è provveduto inoltre a:

- Acquisto di **nuovi arredi** per entrambe le strutture della Casa di riposo.
- Acquisto di **nuova attrezzatura ed apparecchi elettromedicali** per la palestra, per gli ambulatori (ecografo dotato di 6 sonde per visite ambulatoriali, apparecchiatura Tecar e per magneto-terapia, apparecchiatura per onde d'urto, cicloergometri per riabilitazione anche passiva etc.) nuova attrezzatura per la cucina (gruppo cottura, forno di nuova generazione, ecc.).
- Acquisto di **nuovi carrelli doccia, sollevatori attivi e passivi, pesapersone, carrelli porta farmaci.**
- Acquisto ed installazione di apparecchiatura per **video sorveglianza**.
- Acquisto di un **nuovo pulmino** per il trasporto degli ospiti dotato di pedana per le carrozzine e di una nuova autovettura (grazie anche alle offerte di privati) .
- Ampliamento dei **parcheggi** per i lavoratori e per l'utenza dotati di videosorveglianza.
- Realizzazione del **sito informatico** della Fondazione.
- Rifacimento della **camera mortuaria** dotata dei requisiti necessari all'uso dell'utenza interna ed anche per la popolazione.

In questo ultimo anno si è lavorato per la riforma del Terzo Settore che vede tutte le Fondazioni e Associazioni come la nostra impegnate per questo importantissimo e delicatissimo passaggio.

Dalla primavera scorsa ci siamo attivati per il riconoscimento a contratto di ulteriori 10 posti Alzheimer e proprio nel mese di Luglio i nostri sforzi sono stati riconosciuti da Regione Lombardia Welfare con la loro approvazione; infatti adesso possiamo vantare un nucleo di 30 posti accreditati e a contratto per malati affetti dal morbo Alzheimer: tutto ciò darà la possibilità di ottimizzare ulteriormente il nostro bilancio e fare ulteriori eventuali investimenti.

Nell'ultimo periodo si è inoltre provveduto alla progettazione di nuovi spazi esterni attraverso lo studio di un giardino terapeutico per tutti gli ospiti della nostra R.S.A., e ad appaltare i lavori per la realizzazione di ulteriori uffici amministrativi.

La nostra mission in questi lunghi anni e stata:

- **Più servizi** (non solo per l'utenza interna, ma anche per tutta la popolazione)
- **Crescita**
- **Maggior qualità e benessere**
- **Aumento della professionalità degli operatori**
- **Contenimento delle rette** (ad oggi tra le più basse della nostra provincia).

Prima di concludere desidero ringraziare tutto il personale medico per la loro grande professionalità, il corpo infermieristico, i fisioterapisti, gli operatori A.s.a. ed O.s.s., gli operatori della cucina, della lavanderia i manutentori, gli impiegati dell'ufficio ed il prezioso staff di animazione-educazione e psicologico. Un sincero ringraziamento all' Ordine delle Suore Ancelle della Carità per la vicinanza alla nostra Fondazione, a Madre Cristina, Suor Maria e Suor Angela ed a quelle che le hanno precedute e che instancabilmente sono state sempre vicine ai nostri ospiti attraverso le cure amorevoli ed il conforto religioso. Grazie al Parroco Don Paolo Morbio per l'assistenza religiosa. Un ringraziamento sentito va alla direttrice Edi Moneghini che in questi anni si è sempre attivata con grande attenzione, passione e dedizione per la crescita della nostra Fondazione in un ottica proiettata anche verso le esigenze del futuro.

Ringraziamo le amministrazioni comunali ed i Parroci per aver sempre sostenuto e approvato il nostro operato che speriamo costituisca una base importante per coloro che ci seguiranno.

Un Grazie di cuore a tutti i volontari che hanno dedicato il loro tempo per le varie attività, e sono veramente tante, rivolte ai nostri cari nonni della Casa di riposo in modo gratuito e disinteressato.

Grazie a tutti coloro che hanno aiutato la Fondazione anche economicamente, attraverso contributi, lasciti ed oblazioni, contanti, case, azioni, arredi, opere, attrezzatura sanitaria, automobili, ecc. .

Grazie
per la Vostra fiducia.

Stampa: Fly Color - 0365.598081

Anni d'argento

ANNO 13 - N. 32

Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi O.n.l.u.s.
Casa di Riposo, Bagolino (Brescia)

Via Lombardi, 5 - 25072 BAGOLINO
Tel. 0365/99107 - 99482 - 99871
A cura della Fondazione
Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 14/81 in data 15 aprile 1981

La Valsabbina 1898

BANCA VALSABBINA